

Green Deal, a che punto siamo? Stato di avanzamento e prossimi passi

È ormai passato un anno e mezzo dalla presentazione del Green Deal, l'ambiziosa strategia europea che si prefigge di azzerare le emissioni nette di gas a effetto serra dell'Unione Europea al 2050 e promuovere una crescita sostenibile e dissociata dallo sfruttamento delle risorse. Nonostante l'emergenza COVID-19, per ora la Commissione Europea è riuscita a rispettare la tabella di marcia proposta alla fine del 2019, avviando importanti riforme quali la legge sul clima, ma ancora molto rimane da fare: entro la metà del 2021 sono attesi i provvedimenti più importanti.

È ormai passato un anno e mezzo dalla presentazione dell'ambiziosa strategia lanciata dalla Commissione Von der Leyen (Il [Green Deal europeo](#)) al fine di azzerare le emissioni nette di gas a effetto serra dell'Unione Europea al 2050 e promuovere una crescita sostenibile e dissociata dallo sfruttamento delle risorse ([Newsletter 239](#)).

La strategia definita nel documento si è proposta una serie di obiettivi, raggruppati in dieci macro-punti fondamentali, tra cui rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050, garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura, e accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente, da perseguire tramite un piano di riforme organico che coinvolga tutti i settori interessati in uno sforzo collettivo per raggiungere la completa transizione energetica.

TABELLA DI MARCIA 2020-2021: STATO DELL'ARTE

Il *Green Deal*, secondo quanto già annunciato dalla Commissione Europea, farà leva su tutte le azioni politiche a disposizione dell'UE, quali regolamentazione e normazione, investimenti, promozione dell'innovazione, riforme nazionali e dialogo sia a livello internazionale che con le parti sociali.

Il documento di presentazione del *Green Deal* europeo contiene una tabella di marcia ([Roadmap](#)) per il biennio 2020-2021, delineata con maggior precisione nei programmi di lavoro della Commissione Europea, che elenca 47 azioni chiave

da intraprendere in ciascuna macro-area, di cui le prime undici in materia di clima ed energia (**Tabella 1**). La maggioranza delle ambizioni previste per il 2020 hanno carattere di strategia non legislativa e delineano le linee guida per ciascun ambito di azione, mentre per il 2021 sono attesi una serie di provvedimenti a carattere legislativo e vincolante.

Il primo e più importante provvedimento per il 2020 è stata la proposta di regolamento della Commissione Europea per una Legge europea sul clima, presentata nella sua prima versione il 4 marzo 2020¹ e successivamente rivista² per includere i nuovi obiettivi sanciti dal Piano per l'obiettivo climatico 2030, già previsto per l'estate e presentato a settembre 2020 ([Newsletter 246](#)).

I negoziatori del Parlamento europeo e del Consiglio hanno recentemente raggiunto un accordo sugli elementi fondamentali della legge, che sancisce per la prima volta il vincolo giuridico a raggiungere la neutralità climatica al 2050 e rappresenta la pietra miliare della legislazione del *Green Deal*. Oltre all'azzeramento delle emissioni, la legge stabilisce l'impegno a emissioni negative dopo il 2050 e l'obiettivo di riduzione delle emissioni nette di gas serra al 2030 al 55% rispetto al 1990, proposto dal Piano per l'obiettivo climatico 2030 per accrescere il precedente *target* fissato al 40%. Inoltre, il documento fa riferimento alla necessità di un regolamento relativo all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF) più ambizioso (che la Commissione dovrà proporre entro giugno), al processo di definizione dell'obiettivo di emissioni al 2040 e all'istituzione

¹ Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima), COM/2020/80 final.

² Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima), COM/2020/563 final.

TABELLA 1. ROADMAP CLIMA ED ENERGIA DEL GREEN DEAL

Settore	Azioni	Calendario Green Deal	Calendario effettivo
AMBIZIONE IN MATERIA DI CLIMA	Proposta di una normativa europea sul clima che sancisca l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050	Marzo 2020	Marzo 2020
	Piano globale per portare l'obiettivo dell'UE per il 2030 in materia di clima ad almeno il 50 % e verso il 55 % in modo responsabile	Estate 2020	Settembre 2020
	Proposte di revisione delle misure legislative pertinenti al fine di conseguire obiettivi ambiziosi in materia di clima, in seguito alla revisione della direttiva sul sistema per lo scambio di quote di emissioni; regolamento sulla condivisione degli sforzi; regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura; direttiva sull'efficienza energetica; direttiva sulle energie rinnovabili; norme relative ai livelli di prestazione di autovetture e furgoni per quanto riguarda le emissioni di CO ₂	Giugno 2021	
	Proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia	Giugno 2021	
	Proposta di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per determinati settori	2021	
	Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici	2020/2021	Febbraio 2021
ENERGIA PULITA, ECONOMICA E SICURA	Valutazione dei piani nazionali per l'energia e il clima	Giugno 2020	Settembre 2020*
	Strategia per l'integrazione settoriale intelligente	2020	Luglio 2020
	Iniziativa per un'"ondata di ristrutturazioni" nel settore dell'edilizia	2020	Ottobre 2020
	Valutazione e riesame del regolamento sulle reti transeuropee dell'energia	2020	Dicembre 2020
	Strategia per l'energia eolica offshore	2020	Novembre 2020

*pubblicazione della valutazione d'impatto complessiva

Fonte: Commissione Europea

di un comitato scientifico consultivo indipendente sui cambiamenti climatici. Il testo dell'accordo è stato pubblicato il 5 maggio e si attende a breve l'approvazione formale della legge.

A luglio 2020 è stata presentata anche la Strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico³, che costituirà il quadro di riferimento per la transizione verso un'energia verde tramite l'integrazione e la gestione organica dei settori energetici. La strategia si basa su tre assi portanti: un sistema energetico più circolare, una maggiore elettrificazione diretta dei settori d'uso finale e la promozione dei combustibili puliti nei settori difficili da elettrificare. A tali scopi, prevede la revisione di una serie di atti legislativi in questa direzione, oltre a diverse proposte specifiche, quali la graduale eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili, una rete di un milione di punti di ricarica per veicoli elettrici che affianchi l'espansione dell'energia solare ed eolica, una nuova classificazione e un sistema di certificazione per i combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, l'agevolazione del riutilizzo del calore di scarto dei siti industriali e dei centri di dati, incentivi alla mobilitazione di rifiuti e residui biologici dei settori agricolo, alimentare e forestale e sostegno allo sviluppo di capacità delle comunità dell'energia circolare

rurali, la fissazione di criteri e obiettivi minimi obbligatori in materia di appalti pubblici verdi in relazione all'energia elettrica da fonti rinnovabili, il finanziamento di progetti pilota per l'elettrificazione dei processi termici a bassa temperatura nei settori industriali attraverso Orizzonte Europa e il fondo per l'innovazione, e la valutazione dell'estensione dell'*Emission Trading System* (ETS) a nuovi settori. In questo contesto si inserisce anche la proposta di revisione del regolamento sulle reti transeuropee dell'energia (TEN-E)⁴, attualmente in discussione presso il Consiglio e il Parlamento europeo.

La Commissione propone criteri vincolanti di sostenibilità che tutti i progetti dovranno soddisfare, l'esclusione delle infrastrutture per il petrolio e il gas naturale dalle categorie ammesse a beneficiare dei sostegni, nuove disposizioni sugli investimenti nelle reti intelligenti per integrare i gas puliti (es. biogas e l'idrogeno rinnovabile) e sul sostegno ai progetti di mutuo interesse (PMI - *Projects of Mutual Interest*) e misure volte a semplificare le procedure amministrative.

Un'altra azione prevista dalla tabella di marcia del biennio e presentata nel novembre 2020 dalla Commissione è la Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili *off-shore* per

³ Energia per un'economia climaticamente neutra: strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico, COM/2020/299 final.

⁴ Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee e che abroga il regolamento (UE) n. 347/2013, COM/2020/824 final.

un futuro climaticamente neutro⁵. Questa proposta si concentra soprattutto sull'energia eolica *off-shore*, di cui si propone di accrescere la capacità almeno a 60 GW entro il 2030, e a 300 GW entro il 2050 (a fronte dei 12 GW al 2020). Questa capacità dovrebbe essere integrata al 2050 da 40 GW di energia oceanica e altre tecnologie emergenti, quali l'eolico e il fotovoltaico galleggianti.

Gli investimenti necessari stimati per raggiungere questo obiettivo raggiungono quasi 800 miliardi di euro, da stimolare tramite la mobilitazione di tutti i fondi pertinenti (quali InvestEU e Orizzonte Europa) e l'incoraggiamento agli Stati Membri a utilizzare il dispositivo per la ripresa e la resilienza a questo scopo.

La strategia è stata inoltre corredata di un documento di lavoro che illustra come realizzare progetti offshore conformi alle regole attuali e considera eventuali necessari adattamenti della legislazione corrente ai bisogni specifici di progetti ibridi. Tra le altre azioni previste dalla *Roadmap*, la Commissione ha presentato nel 2020 la strategia "Un'ondata di ristrutturazioni"⁶ per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, la Strategia dell'UE per l'idrogeno⁷ e, a febbraio 2021, la proposta sulla nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici⁸, declinata in quattordici obiettivi e le azioni necessarie a raggiungerli.

TABELLA DI MARCIA 2020-2021: NEXT STEPS

Nel suo programma per il 2021 (Programma di lavoro della Commissione 2021), la Commissione Europea ha già delineato e precisato le azioni definite nella *Roadmap* relativa al *Green Deal*, raggruppando i provvedimenti nell'ambito clima ed energia nel pacchetto "Fit for 55%" (**Tabella 2**). Tutte le iniziative qui previste hanno carattere legislativo, andando quindi a precisare e a rendere vincolanti le proposte fin ora espresse attraverso le varie strategie pubblicate nel 2020. In particolare,

una serie di proposte di revisioni di regolamenti e direttive tra loro strettamente interconnesse, per le quali sono già state pubblicate delle valutazioni d'impatto preliminari e avviate tra il 2020 e i mesi scorsi delle consultazioni pubbliche, è attesa entro giugno 2021 ([Newsletter 241](#)).

Le prime riforme riguardano l'adattamento organico della direttiva sull'ETS⁹ e del pacchetto "*Clean Energy for All Europeans*" ai nuovi obiettivi climatici al 2030. Per quanto riguarda la revisione della direttiva sull'ETS, il sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE, la Commissione sta valutando una serie di opzioni per un rafforzamento generale dell'ETS al fine di adeguare l'obiettivo della fase 4 (2021-2030) al 55% di riduzione di emissioni, quali l'inclusione del settore marittimo (almeno per le emissioni intra-UE), la possibile valutazione dell'inclusione di emissioni di altri settori quali il trasporto stradale e l'edilizia, la revisione dei parametri della *Market Stability Reserve*, un nuovo fattore lineare di riduzione da qui al 2030 e una possibile riduzione *one-off* del *cap* per avvicinarlo agli attuali livelli di emissione. Inoltre, si prevede di aggiornare le norme del settore aviazione, attuando il regime di compensazione e riduzione delle emissioni di anidride carbonica del trasporto aereo internazionale (CORSIA) e aumentando la percentuale di quote messe all'asta nel quadro del sistema degli operatori aerei.

In linea con i nuovi obiettivi al 2030, è in corso la valutazione di eventuali revisioni di due altre importanti direttive, la direttiva sulle energie rinnovabili (REDII)¹⁰ e la direttiva sull'efficienza energetica (EED)¹¹; in questo caso, non è ancora stata chiarita l'entità della revisione delle direttive, quale delle opzioni proposte verrà implementata e quali saranno concretamente le modifiche apportate. Inoltre, le revisioni previste per attuare l'impegno sul piano climatico ed energetico accentuano ulteriormente il rischio di rilocalizzazione delle

⁵ Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili *off-shore* per un futuro climaticamente neutro, COM/2020/741 final.

⁶ Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: invertire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita, COM/2020/662 final.

⁷ Una strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra, COM/2020/301 final.

⁸ Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici - La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, COM/2021/82 final.

⁹ Direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni del gas a effetto serra nell'Unione e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio.

¹⁰ Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

¹¹ Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

TABELLA 2. PACCHETTO "FIT FOR 55%"

Iniziativa	Calendario
Revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS), compresi i settori marittimo, aereo e il regime CORSIA e una proposta relativa al sistema ETS come risorsa propria	2° trimestre 2021
Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) e proposta relativa al CBAM come risorsa propria	2° trimestre 2021
Regolamento sulla condivisione degli sforzi	2° trimestre 2021
Modifica della direttiva sulle energie rinnovabili volta ad attuare l'ambizioso nuovo obiettivo climatico per il 2030	2° trimestre 2021
Modifica della direttiva sull'efficienza energetica volta ad attuare l'ambizioso nuovo obiettivo climatico per il 2030	2° trimestre 2021
Revisione del regolamento relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura	2° trimestre 2021
Riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia	2° trimestre 2021*
Revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici	2° trimestre 2021
Revisione della direttiva sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi	2° trimestre 2021
Revisione del regolamento che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO ₂ delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi	2° trimestre 2021
Revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia	4° trimestre 2021
Revisione del terzo pacchetto "Energia" sul gas (direttiva 2009/73/UE e regolamento n. 715/2009/UE) per la regolamentazione dei mercati del gas decarbonizzati e competitivi	4° trimestre 2021

* prevista per il 4° trimestre 2021 dall'Inception Impact Assessment

Fonte: Programma di lavoro 2021 della Commissione Europea

emissioni (*carbon leakage*) al di fuori dell'UE, dal momento che non tutti i paesi si stanno ponendo obiettivi altrettanto ambiziosi.

Per evitare che le imprese europee trasferiscano la produzione laddove le norme sulle emissioni sono meno stringenti, o che perdano di competitività rispetto alle imprese estere, la Commissione ha annunciato l'iniziativa per un Meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (*Carbon Border Adjustment Mechanism*, o CBAM), che assicurerebbe che il prezzo dei prodotti importati nell'Unione rifletta il loro "contenuto" di emissioni di CO₂. Il meccanismo è pensato come alternativa alle misure dell'ETS che attualmente affrontano il rischio di *carbon leakage*, e deve essere disegnato in conformità alle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e dei trattati commerciali dell'UE con altri paesi. Nonostante le critiche suscitate dai Paesi emergenti alla COP25 di Madrid, la Commissione ha avviato una consultazione pubblica nel 2020, e il Parlamento europeo ha svolto una procedura d'iniziativa, adottando a marzo 2021 una risoluzione che supporta la creazione di detto meccanismo. Diversi strumenti sono attualmente al vaglio della Commissione, tra cui una *carbon tax* su alcuni prodotti selezionati (sia del mercato interno sia di importazione), una nuova tassa sulle importazioni o un dazio doganale sul carbone, e un'applicazione dell'ETS ai prodotti importati.

Un altro tassello della revisione delle politiche energetiche nel quadro del *Green Deal* è la modifica della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici (ETD)¹², per la quale la Commissione preparerà delle modifiche basate su tre punti focali: la revisione dell'aliquota minima per le accise (che terrà conto dell'inflazione, del contenuto energetico e le relative emissioni), la differenziazione della tassazione per ciascun settore, rivedendo esenzioni e riduzioni, e infine la copertura di nuovi prodotti energetici (il cui uso potrebbe essere scoraggiato da una tassazione paritaria rispetto ai prodotti tradizionali).

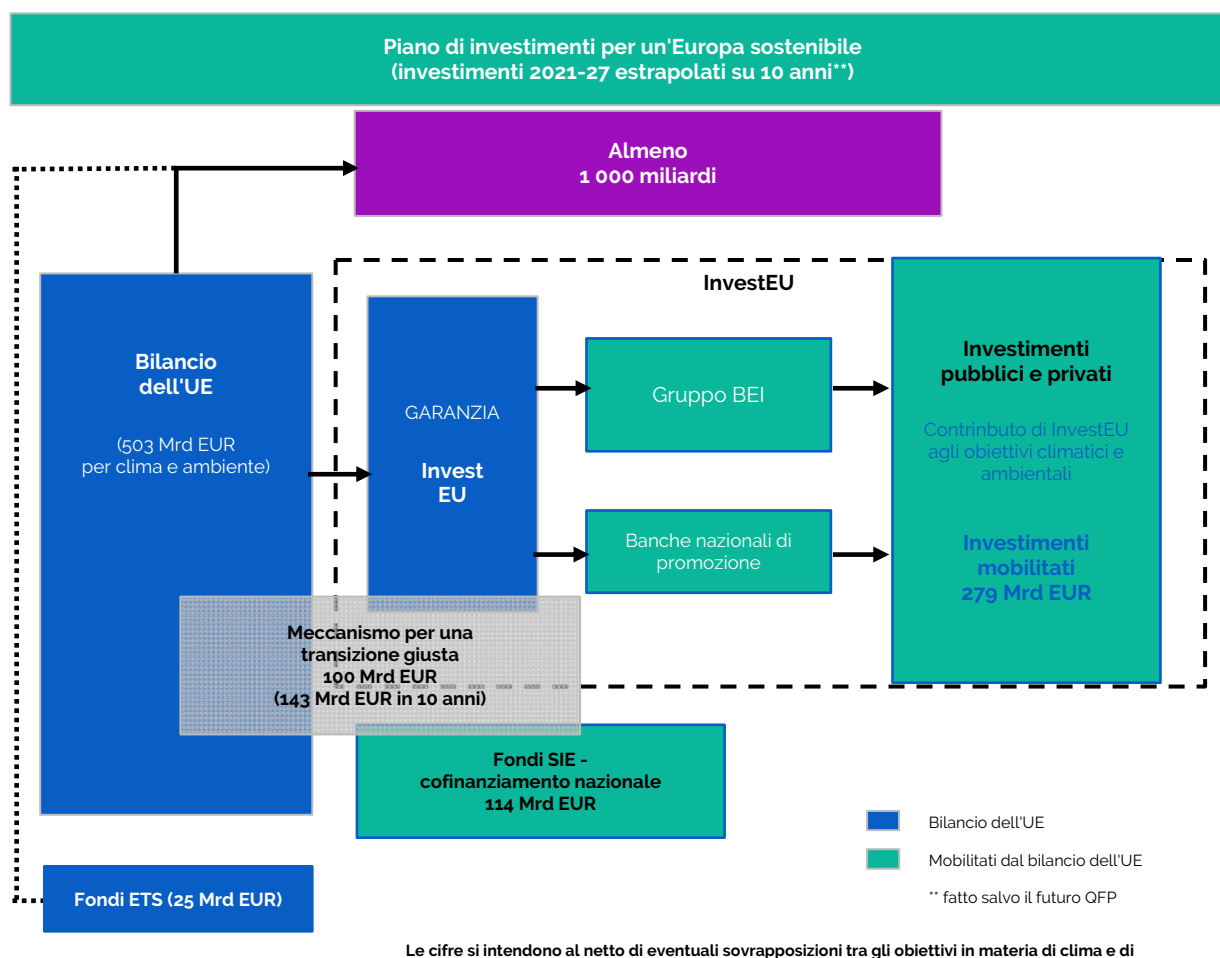
La Commissione ha inoltre pubblicato una valutazione d'impatto su una proposta di atto legislativo per la riduzione delle emissioni di metano nel settore energia (*oil, gas and coal*), inizialmente prevista per il secondo trimestre e ora pianificata per il quarto trimestre del 2021, e una revisione del terzo pacchetto "Energia" sul gas per la regolamentazione dei mercati del gas decarbonizzati e competitivi, in arrivo entro la fine dell'anno.

GLI INVESTIMENTI PREVISTI

Il piano di investimenti del *Green Deal* (Piano di investimenti per un'Europa sostenibile), pubblicato dalla Commissione Europea a inizio 2020, punta a fare leva sugli strumenti finanziari dell'UE per stimolare investimenti pubblici e fondi privati, per

¹² Direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

FIGURA 1. LE FONTI DI FINANZIAMENTO CHE PERMETTERANNO DI RAGGIUNGERE, NEL PROSSIMO DECENNIO*, ALMENO IL LIVELLO DI 1000 MILIARDI DI EURO NEL QUADRO DEL PIANO DI INVESTIMENTI PER UN'EUROPA SOSTENIBILE



* I dati stimati rappresentano una semplice estrapolazione, su un periodo di 10 anni, della proposta della commissione per il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, e non pregiudicano il prossimo QFP relativo al periodo successivo al 2027, presupponendo che le ambizioni in materia di clima saranno quanto meno mantenute.

Fonte: Commissione Europea "Piano di investimenti del Green Deal europeo"

un totale di investimenti previsto in almeno 1000 miliardi di euro nel decennio 2021-2030 (**Figura 1**). Il piano stimava già un fabbisogno di investimenti supplementari di 260 miliardi di euro l'anno per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030, prima della revisione al rialzo di questi obiettivi, che di conseguenza richiederanno un investimento ancora maggiore nei prossimi anni.

Di conseguenza, la previsione di un incremento della spesa al 2040 pari al 2% del PIL potrebbe essere anticipata già al 2030. Il livello di finanziamenti proposto verrà raggiunto, in primo luogo, attingendo al bilancio a lungo termine dell'UE, che verrà destinato almeno per il 25% a contributo degli investimenti a favore del clima. Il contributo del bilancio UE si tradurrà in 503 miliardi

di euro, un importo conforme all'obiettivo proposto per il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 (comprese le voci di spesa presenti nel Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, nel Fondo europeo agricolo di garanzia, nel Fondo europeo di sviluppo regionale, nel Fondo di coesione, in Orizzonte Europa e i fondi Life).

In secondo luogo, la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), che diventerà la banca dell'Unione per il clima, ha annunciato che aumenterà progressivamente la quota dei suoi investimenti destinata a clima e sostenibilità ambientale, fino ad arrivare al 50% delle sue operazioni entro il 2050. Inoltre, il piano stima di attrarre ulteriori fondi privati tramite la garanzia di bilancio dell'UE e, in particolare, tramite il programma InvestEU (che

dovrebbe mobilitare circa 279 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati nel settore).

Dal momento che è già evidente che questi fondi propri non basteranno a stimolare l'ondata di investimenti prevista, il piano annuncia che anche i bilanci nazionali e il settore privato saranno chiamati a contribuire in misura significativa; gli investimenti a bilancio dell'UE dovrebbero attivare nel decennio cofinanziamenti nazionali supplementari pari a 114 miliardi di euro, destinati a clima e ambiente. In aggiunta, i fondi per l'innovazione e la modernizzazione, che non fanno parte del bilancio dell'UE ma vengono finanziati utilizzando una parte degli introiti derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissioni nel quadro dell'ETS, contribuirebbero alla transizione verso la neutralità climatica con almeno 25 miliardi di euro.

La Commissione ha inoltre affermato di puntare a consentire investimenti sostenibili attraverso un quadro appropriato sugli aiuti di stato che riveda la disciplina precedente¹³, scaduta a fine 2020 e rinnovata fino al 2022 ([Newsletter 242](#)).

A tal fine, ha avviato una consultazione pubblica conclusasi a inizio 2021 e prevede di adottare la revisione di tale disciplina nel quarto trimestre 2021. I due punti fondamentali delineati sono la revisione dei criteri di compatibilità con la protezione dell'ambiente, per promuovere la transizione verde mantenendo un controllo efficace sulle distorsioni della concorrenza e del commercio, e una valutazione degli aiuti di stato per gli operatori *energy-intensive*.

Nel primo caso, la Commissione sta valutando se, e in che misura, è giustificata una distinzione tra aiuti alle operazioni e agli investimenti, e come le regole dovrebbero essere adattate di conseguenza, in che modo verrà richiesto agli Stati membri di identificare il contributo alla protezione dell'ambiente (ad esempio, secondo la Tassonomia UE), l'eventuale estensione degli obblighi delle aste competitive, l'estensione degli schemi ai concorrenti diretti, ai settori industriali collegati e ad altre aree dell'economia, e infine la possibilità di richiedere l'apertura degli schemi di supporto alle frontiere.

Nel secondo caso, le proposte varieranno da un semplice aggiornamento della lista dei settori interessati all'allineamento con le nuove regole sulla compensazione dei costi indiretti per la fase 4 dell'ETS.

Dal momento che il *Green Deal* si propone una transizione verde in cui "nessuna persona e nessun luogo sia trascurato", la Commissione ha inoltre proposto l'istituzione di un Meccanismo per la transizione giusta, incluso nel Piano di investimenti per un'Europa sostenibile, che metterà a disposizione fondi dedicati per le regioni e i settori più svantaggiati e più duramente colpiti dalla transizione.

Il suo sostegno mirato dovrebbe mobilitare almeno 100 miliardi di euro nel periodo 2021-2027 (143 miliardi al 2030), attenuando gli impatti socio-economici del *Green Deal*, in particolare sui lavoratori e le comunità che dipendono fortemente dai combustibili fossili. Il meccanismo si basa su tre pilastri principali: il Fondo per una transizione giusta, che prevede risorse proprie per 7,5 miliardi di euro di nuovi fondi UE, da sommarsi alla proposta della Commissione per il bilancio a lungo termine, più 10 miliardi di euro dall'*European Union Recovery Instrument* (negli anni 2021-2023), un sistema specifico per una transizione giusta nell'ambito di InvestEU per mobilitare fino a 45 miliardi di euro di investimenti privati a beneficio delle regioni interessate, e uno strumento di prestito per il settore pubblico, sostenuto dal bilancio UE in collaborazione con la BEI, al fine di mobilitare investimenti per 25-30 miliardi di euro.

Per poter beneficiare del Fondo per una transizione giusta, gli Stati membri dovranno individuare, tramite appositi piani territoriali e di concerto con la Commissione, i territori ammissibili, gli investimenti previsti e la loro coerenza con altre politiche di supporto nazionali e regionali, e impegnarsi a integrare le risorse ottenute dal fondo con contributi dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo sociale europeo Plus e risorse nazionali supplementari.

Il Fondo concederà principalmente sovvenzioni alle regioni, sostenendo i lavoratori e aiutandoli a ottenere le competenze necessarie rispendibili sul

¹³ Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020, 2014/C 200/01.

mercato del lavoro del futuro e appoggiando le piccole e medie imprese, le *start-up* e gli incubatori impegnati a creare nuove opportunità economiche in questi territori.

Sono esclusi dall'utilizzo dei fondi la costruzione o la dismissione di centrali nucleari, la produzione relativa all'industria del tabacco, aiuti a imprese in difficoltà¹⁴ e tutti gli investimenti nella produzione, processazione, distribuzione, stoccaggio o combustione di combustibili fossili.

Oltre al sostegno finanziario, il meccanismo per una transizione giusta offrirà assistenza tecnica agli Stati membri e agli investitori tramite la piattaforma per una transizione giusta e garantirà il coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* coinvolti.

La Commissione europea ha emanato nel 2020 una proposta di regolamento per la creazione del Fondo per una transizione giusta, accolta dal Parlamento europeo, che ha proposto una serie di emendamenti; a seguito dei negoziati tra le tre istituzioni coinvolte (Commissione Europea, Parlamento europeo e Consiglio) si è raggiunto a inizio marzo un testo di compromesso, che il Parlamento dovrà votare nella prossima sessione plenaria di maggio.

¹⁴ ai sensi del Regolamento N° 651/2014.